

*S.O.S. Valutazioni e pianificazioni
VIA e VAS*

Dott.ssa Stefania Del Frate
Via Cairoli, 14 - 33057 Palmanova
tel. 0432/1918033
Email stefania.delfrate@arpa.fvg.it
Responsabile dell'istruttoria:
dott.ssa Elisa De Giorgio
tel. 0432/1918304
Email elisa.degiorgio@arpa.fvg.it

Alla DIREZIONE CENTRALE
DIFESA dell'AMBIENTE
ENERGIA e SVILUPPO SOSTENIBILE
Servizio Valutazioni Ambientali
Pec: ambiente@certregione.fvg.it

Oggetto: SCR 2038 Progetto relativo agli interventi di mitigazione idraulica per la costruzione di un nuovo ponte sul torrente Leale in Comune di Trasaghis..

Proponente: Ente di Decentramento Regionale di Udine

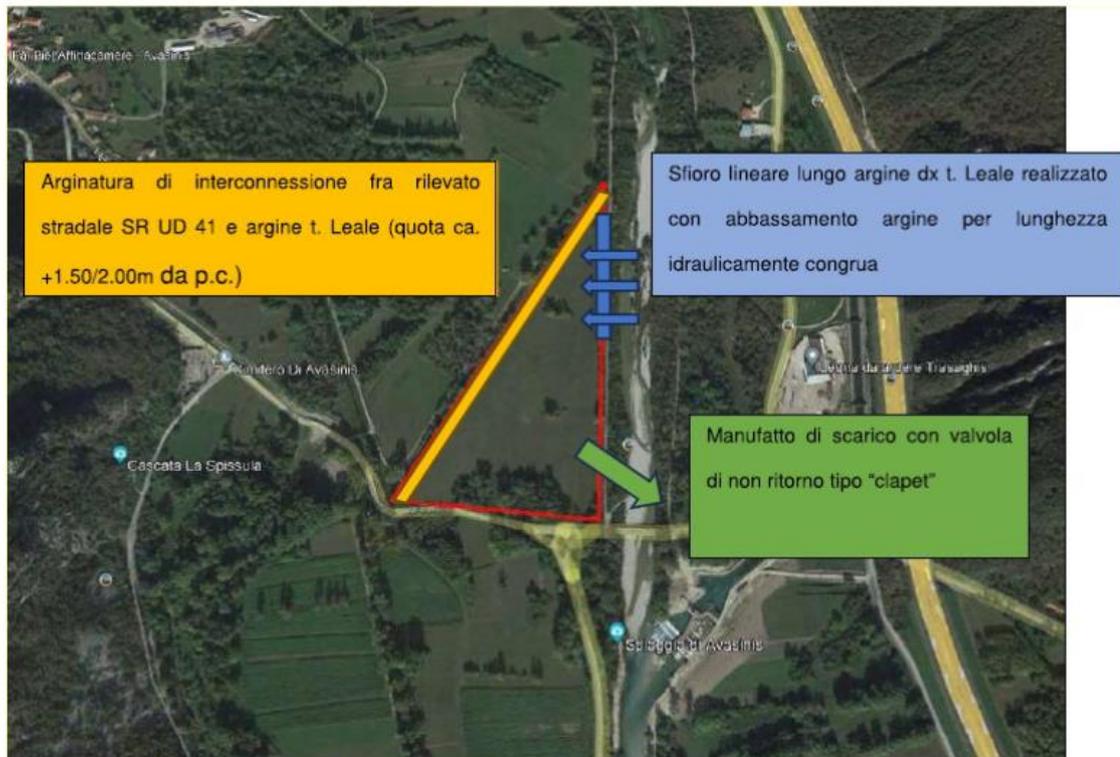
Vs Nota prot. 808760 del 17/12/2024 ricevuta da ARPA suo prot.41176 del 17/12/2024.

Numero pratica VAL: 102/2024

Dati riassuntivi del progetto

Il presente SCR ha come oggetto gli interventi di mitigazione idraulica inerenti l'intervento PNRR 03 di costruzione nuovo ponte sul torrente Leale, s.r. UD 41 "di Forgaria" descritti come la realizzazione di un bacino di laminazione di superficie di circa 55.000 mq in destra orografica del Torrente Leale a monte del ponte e contestuale sghiaimento di un tratto di Torrente in prossimità dell'attuale ponte per un volume di 15.000 mc su una lunghezza di 300 m (pag. 18 dello Studio P.A.). Per l'asportazione del materiale in alveo sarà necessario rimuovere la vegetazione arboreo arbustiva presente per una superficie indicativa di circa 1,0 ettari su una superficie di intervento di circa 2,5 ettari (pag. 43 dello Studio P.A.).

Il funzionamento idraulico dell'opera prevede la realizzazione di uno sfioro laterale dal torrente Leale creato con adeguata modifica (abbassamento di circa 50 cm) da apportare ad un tratto dell'arginatura esistente (circa 100 m.). Lo scarico del bacino avverrà con due tubazioni opportunamente dimensionate in modo da consentire unicamente lo scarico dal bacino verso il torrente dopo l'esaurimento dell'evento di piena. La capacità massima di invaso sarà di circa 100.000 mc.



Schema delle azioni progettuali previste sull'asta del torrente Leale

La scelta di realizzare il bacino in destra orografica subito a monte della S.R. 41, discende dal fatto che l'area si presenta a quota più bassa rispetto alla strada. L'area è attualmente occupata da coltivi a prato o bosco.

Per la realizzazione viene stimato un tempo di cantiere di 240 giorni (pag. 4 dello Studio P.A.).

Vincoli ambientali

L'intervento si colloca a breve distanza (520 m) dal ZPS ZSC IT3320015 valle del Medio Tagliamento.

Premessa

Considerati:

- il Regolamento (UE) 2024/1991 sul ripristino della natura (artt. 4 "Ripristino degli ecosistemi terrestri, costieri e di acqua dolce" e 9 "Ripristino della connettività fluviale") che ha per obiettivo principe quello di migliorare la struttura e le funzioni di un ecosistema, con lo scopo di conservarne o rafforzarne la biodiversità e la resilienza, e, nell'ambito degli ecosistemi lotici, anche attraverso l'individuazione e la rimozione delle barriere alla connettività fluviale;
- la Strategia Nazionale Biodiversità 2030 che ha l'obiettivo di ripristinare gli ecosistemi di acqua dolce e le funzioni naturali dei corpi idrici e di raggiungere entro il 2027 il "buono stato" di tutte le acque.

Si premettono alcune considerazioni, per quanto di competenza.

Un'opera di invaso così come progettata, parallela al corso d'acqua ma con carattere marcatamente artificiale e con sfiori in ingresso/scarichi con tubazioni in uscita, si ritiene che non risulti coerente con il succitato Regolamento 2024/1991 sul ripristino della natura. Infatti, per quanto riguarda gli ecosistemi acquatici, esso pone l'accento sulla necessità di adottare tutte le misure necessarie per rimuovere le barriere artificiali alla connettività delle acque superficiali, allo scopo di raggiungere l'obiettivo - entro il 2030 - di almeno 25000 km di fiumi a scorrimento libero.

In considerazione di tale obiettivo, si ritiene che sarebbe opportuno valutare soluzioni alternative a questo tipo di invaso, soluzioni che prevedano il recupero della dinamica naturale laterale del corso d'acqua, in modo da restituire di fatto al torrente un'area di naturale esondazione, come quella individuata di 55 ha ma funzionalmente connessa al corridoio fluviale. Abbassando opportunamente o eliminando del tutto l'arginatura presente in sponda destra, l'area di naturale ed abituale esondazione può diventare un'area di connessione lungo le dimensioni che caratterizzano un ecosistema fluviale:

- connessione laterale con ambiente circostante e con fascia riparia,
- connessione verticale con falda sottostante,
- connessione longitudinale grazie al trasporto dei sedimenti tra aree a monte e aree a valle e al libero movimento di fauna ittica e della comunità macrobentonica;
- a queste tre dimensioni va poi aggiunta quella temporale, intendendo che la morfologia dell'alveo è dinamica, variando su diverse scale temporali con ripercussioni sull'intero ecosistema fluviale.

La zona inondabile così concepita diventa una zona rifugio durante le morbide e di hotspot di biodiversità. Infatti, è nelle zone di transizione o interfacce acqua/sedimento - rappresentate da fasce laterali con la vegetazione che si sviluppa lungo gradienti di idrofilia, canali intrecciati, zone di esondazione, barre di sedimenti grossolani, isole vegetate - che avvengono la maggior parte dei processi idrogeologici quali il trasporto e la trasformazione dei flussi di calore, energia, acqua e relativi cicli biogeochimici.

Per tali motivi, si ritiene che, in accordo con le attuali norme ambientali, nella ideazione di opere in ambito fluviale sia auspicabile prestare attenzione al ricreare il più possibile un mosaico dinamico di habitat terrestri/acquatici con la sua varietà di forme fluviali.

Osservazioni

In merito alla descrizione progettuale i tempi per la realizzazione dell'opera risultano contraddittori tra i diversi documenti. Infatti nella Relazione generale si legge (pag. 14) *“Per la realizzazione dell'opera, vista la necessità di contenere i tempi contrattuali e completarli tassativamente entro il 25 agosto 2025, si prevedono 240 giorni lavorativi ipotizzando inizio lavori entro il febbraio 2025.....”*; mentre nel Cronoprogramma viene riportata la frase *“.....considerata la tipologia e l'entità dei lavori previsti in progetto si prevede che l'esecuzione delle opere occupi un periodo di tempo pari a mesi 6.....”*; e ancora nel Studio P.A. (pag. 4) si dichiara che dovranno essere impiegati 240 giorni (ossia circa 8 mesi). Si chiede di chiarire le tempistiche dei lavori e presentare un cronoprogramma aggiornato considerando anche i periodi più consoni per arrecare il minor disturba alla fauna acquatica in accordo con gli Enti competenti.

In merito alla componente vegetazionale, considerata la proposta della Ditta che (pag. 43 dello Studio P.A.) *“A corredo degli interventi dovrà essere predisposto un piano di manutenzione dei siti ripristinati della durata di almeno un biennio, con relativo collaudo finale delle opere a verde”*, si suggerisce un monitoraggio degli habitat presenti anche in ante operam e post operam la costruzione del bacino di laminazione, nella visione che un'opera funzionalmente connessa al torrente potrebbe risultare maggiormente in accordo con le attuali norme ambientali europee e contribuire ad un incremento della varietà degli habitat fluviali e dei relativi servizi ecosistemici.

4

In merito alla componente rumore, valutata la documentazione pervenuta, in particolare lo “Studio preliminare ambientale” del 10 dicembre 2024 redatto dal dott. Antonio De Mezzo, constatato che non è stata prodotta una Valutazione di impatto acustico inerente l'opera in oggetto, né per la fase di cantiere, verosimilmente la più impattante, né per la successiva fase di esercizio, considerato sia il contesto territoriale che la tipologia di opera e alla luce delle evidenze emerse nell'istruttoria svolta, si ritiene di prendere atto dei contenuti dello Studio preliminare ambientale presentato relativamente all'intervento in oggetto, raccomandando in ogni caso che:

- per l'esecuzione delle attività di cantiere, stante l'estensione dell'intervento, la durata prevista per i lavori, la mancanza di indicazioni precise circa gli orari / le giornate di attività, nonché di un elenco dettagliato di macchinari / attrezzature da utilizzare nelle varie fasi operative, sia valutata l'opportunità da parte del proponente di richiedere al competente Comune l'autorizzazione allo svolgimento di attività rumorosa temporanea, anche in deroga ai limiti del rumore, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. h) della Legge Quadro sull'Inquinamento Acustico n. 447/1995 e art. 20, comma 6, della LR 18.06.2007 n. 16.

Al riguardo si evidenzia che ARPA FVG ha predisposto le Linee Guida reperibili al seguente indirizzo: [Modulistica per Enti Locali, privati e aziende - ARPA FVG](#)

Si ritiene ad ogni modo utile che il proponente espliciti, predisponendo se del caso un'opportuna procedura gestionale, ovvero includendone una puntuale descrizione nell'eventuale valutazione previsionale di impatto acustico - redatta da un tecnico competente in acustica - a corredo dell'istanza di autorizzazione sopra richiamata, le idonee azioni e opere mitigative volte a ridurre l'emissione sonora dei macchinari più rumorosi e limitare la loro immissione acustica ai ricettori più prossimi, anche con riferimento ai percorsi lungo la viabilità esistente impiegati dai mezzi pesanti da e per il cantiere.

Movimentazione dei materiali

Con riferimento allo "Studio Preliminare Ambientale" (pag. 2) si rileva che l' *"intervento è finalizzato alla messa in sicurezza idraulica del bacino del Torrente Leale conseguente alla prevista demolizione dell'attuale ponte; infatti l'esistente manufatto, ..., costituisce ostruzione idraulica al regolare deflusso, provocando allagamenti a monte del manufatto stesso e nel contempo riduce il livello di esondazione a valle"* e *"realizzazione del nuovo ponte sul Torrente Leale a sostituzione del ponte a travata esistente"* (pag. 22).

L'elaborato è funzionale a valutare la fattibilità ambientale dell'intervento che riguarda un'ampia area di circa 55.000 mq. in destra orografica del Torrente Leale in prossimità del ponte a nord della s.r. UD 41 di Forgaria.

*"Il quantitativo di materiali che verranno **movimentati è stimato in circa 15.000 mc di inerti** da prima escavare e poi trasportare dal letto del torrente Leale all'adiacente area d'intervento per la realizzazione del corpo arginale"* (SPA pag 63).

Ai fini della realizzazione dell'opera saranno necessari, secondo quanto indicato nel doc. PU 11.24 a pag. 8 e nella SPA pag. 20 degli interventi di scavo e movimentazione terre in quanto sarà necessario procedere tra l'altro a:

- *"formazione di arginatura lato Ovest di separazione fra bacino e canale di bonifica che interconnette l'argine esistente del torrente Leale ed il rilevato stradale SR UD 41".*
- *"sghiaimento dell'alveo su una lunghezza di circa 300 m a partire dal ponte sulla S.R. 41 in direzione nord per una volumetria di circa 15.000 mc."*

Al capitolo 7 del medesimo documento si cita inoltre che i *"modesti lavori di escavo riguardano esclusivamente scotico del terreno vegetale che interessa esclusivamente le parti superficiali del terreno, tipicamente quelle interessate dal rimaneggiamento agricolo"*. In quanto *"le opere previste in progetto non comportano nuove edificazioni né tantomeno scavi a quota diverse da quelle già impegnate dai manufatti esistenti"*. Seppur riferiti alla necessità, o meno, di predisporre una relazione archeologica evidenziano comunque la necessità di movimentare terreni.

Premesso che, in questa fase, non è ancora stato stabilito se l'opera rientri o meno in un procedimento di VIA si precisa quanto segue al fine di evidenziare gli obblighi del Proponente a seguito dei necessari interventi di movimentazione dei terreni che prevedono una ricollocazione in sito dei materiali movimentati. Ai sensi del DPR 120/2017 l'utilizzo in sito dei materiali movimentati è possibile infatti qualora le analisi preliminari accertino il rispetto dei requisiti ambientali. Ai fini del

campionamento, le linee guida SNPA (del. 54/2019) individuano le modalità di caratterizzazione da applicarsi nell'ambito dei materiali movimentati in alveo.

Inoltre se l'opera sarà assoggettata ad un procedimento di VIA il Proponente dovrà presentare la documentazione di cui all'art. 9 (PUT) o all'art. 24 (PPUT) in funzione della gestione dei materiali come di seguito specificato.

Se il Proponente intende utilizzare:

1. il materiale sia in sito che fuori sito con la qualifica di sottoprodotto dovrà predisporre il Piano di utilizzo secondo le modalità indicate all'art. 9 del DPR 120/2017.
2. il materiale solo in sito (art. 24 -Utilizzo nel sito di produzione delle terre e rocce escluse dalla disciplina rifiuti) dovrà predisporre il Piano preliminare di utilizzo ai sensi dell'art. 24 del DPR 120/2017 ed il materiale trasportato fuori sito potrà essere gestito unicamente come rifiuto e sottoposto a normativa specifica.

A supporto del Proponente per l'opzione 1 si riporta nella successiva tabella l'articolato dell'allegato 5 al fine di fornire indicazioni utili alla predisposizione del PUT ai sensi dell'art. 9 del DPR 120/2017. Tale schema (unitamente alle altre informazioni richieste dall'allegato 5) verrà utilizzato dallo Scrivente per valutare la completezza e la congruenza del documento presentato dal Proponente.

Articolato contenuti di cui all'allegato 5	Riferimento Doc attuale	Conformità	Note
1. inquadramento territoriale e topo-cartografico:			
1.1. denominazione dei siti, desunta dalla toponomastica del luogo;			
1.2. ubicazione dei siti (comune, via, numero civico se presente, estremi catastali);			
1.3. estremi cartografici da Carta Tecnica Regionale (CTR);			
1.4. corografia (preferibilmente scala 1:5.000);			
1.5. planimetrie con impianti, sottoservizi sia presenti che smantellati e da realizzare (preferibilmente scala 1:5.000 1:2.000), con caposaldi topografici (riferiti alla rete trigonometrica catastale o a quella IGM, in relazione all'estensione del sito, o altri riferimenti stabili inseriti nella banca dati nazionale ISPRA);			
1.6. planimetria quotata (in scala adeguata in relazione alla tipologia geometrica dell'area interessata allo scavo o del sito);			
1.7. profili di scavo e/o di riempimento (pre e post opera);			
1.8. schema/tabella riportante i volumi di sterro e di riporto.			
2. inquadramento urbanistico:			
2.1. individuazione della destinazione d'uso urbanistica attuale e futura, con allegata cartografia da strumento urbanistico vigente.			
3. inquadramento geologico ed idrogeologico:			

3.1. descrizione del contesto geologico della zona, anche mediante l'utilizzo di informazioni derivanti da pregresse relazioni geologiche e geotecniche;			
3.2. ricostruzione stratigrafica del suolo, mediante l'utilizzo dei risultati di eventuali indagini geognostiche e geofisiche già attuate. I materiali di riporto, se presenti, sono evidenziati nella ricostruzione stratigrafica del suolo;			
3.3. descrizione del contesto idrogeologico della zona (presenza o meno di acquiferi e loro tipologia) anche mediante indagini pregresse;			
3.4. livelli piezometrici degli acquiferi principali, direzione di flusso, con eventuale ubicazione dei pozzi e piezometri se presenti (cartografia preferibilmente a scala 1:5.000).			
4. descrizione delle attività svolte sul sito:			
4.1. uso pregresso del sito e cronistoria delle attività antropiche svolte sul sito;			
4.2. definizione delle aree a maggiore possibilità di inquinamento e dei possibili percorsi di migrazione;			
4.3. identificazione delle possibili sostanze presenti;			
4.4. risultati di eventuali pregresse indagini ambientali e relative analisi chimico-fisiche.			
5. piano di campionamento e analisi:			
5.1. descrizione delle indagini svolte e delle modalità di esecuzione;			
5.2. localizzazione dei punti di indagine mediante planimetrie;			
5.3. elenco delle sostanze da ricercare come dettagliato nell'allegato 4;			
5.4. descrizione delle metodiche analitiche e dei relativi limiti di quantificazione.			

Nel caso venisse scelta l'opzione 2 si riporta nella successiva tabella l'articolato del comma 3 al fine di fornire indicazioni utili alla predisposizione del PPUT ai sensi dell'art. 24 del DPR 120/2017. Tale schema verrà utilizzato dallo Scrivente per valutare la completezza e la congruenza del documento presentato dal Proponente.

Articolato contenuti di cui al comma 3 art. 24	Riferimento Doc attuale	Conformità	Note
a. descrizione dettagliata delle opere da realizzare e modalità di scavo:			
b. inquadramento ambientale del sito:			
geografico			
geomorfologico			
geologico			
idrogeologico			
destinazione d'uso delle aree attraversate			
ricognizione dei siti a rischio di potenziale inquinamento			

c. proposta del piano di indagine:			
numero e caratteristiche dei punti di indagine			
Numero e modalità di campionamento da effettuare			
Parametri da determinare			
d. volumetrie previste delle terre e rocce da scavo:			
e. modalità e volumetrie previste delle terre e rocce da scavo da riutilizzare in sito			

Si ricorda che il DPR 120/2017 prevede sempre, in ogni tipologia di cantiere e di utilizzo, la verifica del rispetto dei requisiti ambientali mediante la caratterizzazione dei volumi di terreno che devono essere movimentati.

In merito alla componente acque superficiali le codifiche dei corpi idrici del torrente Leale individuati nella tabella dello Studio P.A. (pag. 46) non sono corrette. Si osserva infatti che le prime due che identificano un corpo idrico a carattere episodico non fanno parte della rete di monitoraggio di ARPA FVG, mentre la terza identifica il corpo idrico 02SS2T116 (stazione Arpa FVG UD178 loc. Monte Avasinis) situato al di fuori dell'area oggetto del progetto. Si segnala che la corretta codifica del corpo idrico interessato è 02SS2T156 (stazione Arpa FVG UD177 - Valle Avasinis), come correttamente indicato a pag. 49 dello SPA.

8

Non risulta pervenuta alcuna proposta di Piano di Monitoraggio riguardante gli elementi di qualità biologica degli ecosistemi fluviali. Tuttavia, la scrivente Agenzia ritiene necessario che tale proposta venga presentata, per valutare gli eventuali impatti che l'opera prevista comporterebbe sul corpo idrico del torrente Leale codificato come 02SS2T156 e inserito nella rete di monitoraggio di ARPA FVG.

Sopralluogo e cumulo degli impatti

Infine si segnala che, in data 09/01/2025, ARPA FVG ha effettuato un sopralluogo nei luoghi del presente SCR 2038 e ha riscontrato l'evidenza di lavorazioni già in essere con chiari segni di passaggi di mezzi da cantiere in alveo (si allega FOTO) interessando anche le aree che sarebbero oggetto della attuale proposta di sghiaimento per un volume di 15.000 mc su una lunghezza di 300 m (pag. 18 dello Studio P.A.).

Si ritiene che l'attività di cantiere riscontrata nell'area debba essere considerata nello studio di impatto ambientale e nella proposta di Piano di Monitoraggio con un opportuno approfondimento sul cumulo degli impatti e sulle azioni di mitigazione da mettere in atto.



Foto scattata con vista del torrente Leale da sponda orografica sinistra.

Distinti saluti

La responsabile della S.O.S.
Valutazioni e pianificazioni VIA e VAS
Dott. ssa Stefania Del Frate
*(documento informatico sottoscritto
con firma digitale ai sensi del d.lgs. 82/2005)*